



Osservatorio Innovazione e Sostenibilità Innovazione e Sostenibilità Newsletter

17-23 dicembre 2011

a cura di Giuliana Giovannelli e Alessandra Graziani

Sommario:

Ambiente: Le aree protette come salvagente per la difesa dell'ambiente e deterrente ai cambiamenti climatici

Ambiente: Commissione Ue: proposto un nuovo programma Life per l'ambiente e il clima

Ambiente: Clini: entro gennaio sarà sbloccato il Fondo rotativo di Kyoto. Imprese e comuni potranno usufruire dei 600 milioni di euro stanziati nel 2007 per progetti di riduzione delle emissioni

Materiali e tecnologie innovative: La pittura "mangia-smog". Da Harpo Group, la soluzione fotocatalitica che decompone gli agenti inquinanti tramite processo ossidativo

Rapporti e studi: Rischio idrogeologico, comuni ancora in ritardo nella prevenzione. Secondo l'indagine di Legambiente solo il 29% dei comuni interviene in modo positivo contro il dissesto del territorio

Rapporti e studi: Efficienza energetica: dati Adiconsum. Detrazioni del 55% sulle efficienze energetiche: "Soddisfazione" per la proroga, ma "vanno rese strutturali". E' quanto afferma Pietro Giordano, Segretario Generale Adiconsum, l'associazione consumatori difesa e ambiente promossa dalla Cils.

Rapporti e studi: Il punto di Ance sul Decreto Salva Italia. Tutte le modifiche e le norme confermate dall'introduzione del DI 201/2011

Rapporti e studi: Valorizzazione e qualificazione dell'ambiente costruito

Rapporti e studi: Qualità dell'aria: primo monitoraggio delle particelle ultrafini. Dalle dimensioni inferiori a 100 nanometri, causano diversi problemi di salute ma non sono soggette alle normative sulla qualità dell'aria indoor

Eventi: Assegnati i premi EMAS Awards Italia

Eventi: Murature e rischio sismico, sperimentazioni e proposte per l'Aquila. La comunità scientifica, riunita in una Giornata di Studio all'Aquila, ha esposto dati e risultati delle ricerche sugli effetti del terremoto

Aziende: Dopo 40 anni BP divorzia dal solare. A causa dei mancati guadagni, l'azienda lascia il settore del solare, ma non quello delle rinnovabili

Aziende: AdermaLocatelli Group e Schüco insieme per l'efficienza energetica degli edifici del futuro

Estero: Dall'Australia la guida per la progettazione urbana mondiale. Linee guida di pianificazione strategica delle città considerando le reali necessità delle comunità non dei singoli

Estero: USA sul piede di guerra contro il fotovoltaico cinese. L'International Trade Commission accusa la Cina di concorrenza sleale ma non tiene conto delle dinamiche di un mercato globalizzato

Estero: Austria, payback degli interventi di recupero energetico. Iniziare dalla sostituzione degli impianti energetici obsoleti, il monito dell'Agenzia per l'Energia

Ambiente: Le aree protette come salvagente per la difesa dell'ambiente e deterrente ai cambiamenti climatici

19/12/2011 | Il Ministero dell'Ambiente ha preannunciato provvedimenti per la messa in sicurezza del suolo e per la protezione dei Parchi. Al momento, tuttavia, nell'ambito delle misure adottate con la Manovra in discussione, non ci sono segnali in questa direzione, nonostante intervenire sia una questione sempre più urgente.

Nel nostro Paese il dissesto idrogeologico, legato alla particolare conformazione del territorio, alla fragile e mutevole natura dei suoli ed all'acuirsi delle variazioni climatiche, rappresenta un problema enorme e non rinviabile, considerando i rischi rappresentati da fenomeni come processi erosivi del suolo, alluvioni, esondazioni, frane, terremoti, che arrecano danni alle popolazioni, ai beni e all'ambiente.

Il rischio idrogeologico è diffuso in Italia in modo capillare e si presenta con caratteristiche differenti a seconda dell'assetto del territorio. Tra i fattori naturali che predispongono il nostro territorio a frane ed alluvioni, rientra senza dubbio la conformazione geologica e morfologica, caratterizzata da un'orografia giovane, una morfologia estremamente articolata e da rilievi in via di sollevamento. Su una superficie complessiva di circa 301.000 kmq, ben 106.000 sono occupati da montagne ed altri 125.000 da colline, mentre i restanti 70.000 kmq di pianura rappresentano appena il 23% del totale. In tale contesto, cui si aggiunge l'umidità del clima, i processi di modellamento dei versanti e di evoluzione delle pianure alluvionali attraverso frane ed eventi alluvionali ed erosivi sono fenomeni ordinari ed estremamente frequenti. Il rischio frane e alluvioni interessa praticamente tutto il territorio nazionale: i Comuni interessati dal dissesto idrogeologico sono 5581, corrispondenti al 68.9% dei comuni italiani per un'area coinvolta di 21551 Kmq di cui il 21.2% rappresenta aree franabili, il 15.8% aree alluvionabili ed il 32.0% aree franabili ed alluvionabili.

L'intervento umano, agendo su un territorio "fragile", non attento alle caratteristiche ed ai delicati equilibri idrogeologici dei suoli italiani, ha accelerato i processi naturali, oppure ha modificato il territorio, rendendolo vulnerabile a processi destabilizzanti: lo sviluppo urbano rapido e violento degli ultimi decenni, unitamente alla contrazione complessiva del presidio agricolo, hanno aumentato consistentemente il rischio idraulico. L'aggressione di



aree già a forte rischio, con l'occupazione delle aree golenali con insediamenti abitativi o industriali, la presenza di aree inquinate e discariche abusive, la cementificazione e il disboscamento selvaggio lungo i fiumi, oltre alla insufficiente manutenzione geologico-idraulica del territorio, ha sicuramente aggravato le condizioni di un territorio già di per sé strutturalmente fragile. Oggi facciamo i conti con 3,1 milioni di ettari di superficie libera da costruzioni e infrastrutture diminuita negli ultimi 15 anni, dei quali 1,8 milioni erano SAU, cioè superfici agricole utilizzate. Oltre 21 mila chilometri quadrati sono stati trasformati in artificiali, cementificati, e 500 quelli che ogni anno in media vengono cancellati.

A tutto questo si aggiungono i cambiamenti climatici con il loro effetto moltiplicatore e aggravante sull'accelerazione di eventi estremi come le alluvioni, frane, etc. Il particolare regime delle precipitazioni atmosferiche degli ultimi decenni, ha fatto registrare un'ampia variazione nella distribuzione temporale delle precipitazioni (con maggiore occorrenza di fenomeni intensi e di breve durata), aumentando gli eventi estremi ed i fenomeni di dissesto dei versanti. Peraltro se si considera che la corrispondenza tra eventi pluviometrici e movimenti franosi o eventi di piena è influenzata da numerosi fattori (che possono determinare differenti effetti nei luoghi, anche in situazioni apparentemente simili), la variabile di rischio aumenta in quanto risulta difficilmente prevedibile.

E' ormai da tempo che la nostra organizzazione denuncia la necessità di una politica programmata, efficace nell'immediato e nel medio-lungo periodo. Bisogna intraprendere un percorso che, sebbene gravoso, risulta quanto mai necessario al fine di evitare ulteriormente la compromissione del territorio, verso una situazione sempre più complessa da affrontare. La tutela dell'Ambiente deve essere la base da cui far ripartire il nostro Paese, poiché non si può continuare a violentare impunemente un territorio con la speranza che le conseguenze non siano così disastrose.

Sono necessarie misure di manutenzione e messa in sicurezza del territorio, avviando un programma di studio e mappatura, affiancato da un piano nazionale di manutenzione dei fiumi e dei versanti, che deve prevedere, tra le altre cose, piani di rimboschimento, demolizione delle infrastrutture abusive nelle aree a rischio e la lotta agli incendi. Inoltre lo studio del territorio è fondamentale come punto di partenza per la valutazione di interventi che non prevedano un'ulteriore artificializzazione dei corsi d'acqua o dei versanti, ma che siano incentrati su un'opera di rinaturalizzazione e di riqualificazione, istituendo un servizio nazionale di manutenzione continuo e costante sul territorio.

In questo senso è da sottolineare che la situazione degli stanziamenti per la difesa del suolo e il contrasto del dissesto idrogeologico evidenzia negli ultimi anni una progressiva restrizione delle risorse impegnate; la missione sviluppo sostenibile, tutela del territorio e dell'ambiente è passata dai quasi due miliardi del 2008 a poco meno di seicento milioni nel 2010; l'ultima legge finanziaria approvata nella XV legislatura aveva stanziato 558 milioni per l'esercizio finanziario del 2008 a favore del programma 18.1 (conservazione dell'assetto idrogeologico); la legge finanziaria 2010 ha invece registrato una previsione triennale per gli esercizi finanziari 2010, 2011 e 2012 in netta diminuzione, ammontante rispettivamente a 120, 94 e 89 milioni di euro.

In aggiunta alle necessarie misure di manutenzione e messa in sicurezza del territorio, si impongono investimenti di prevenzione ambientale, controllando e monitorando costantemente il territorio al fine di combattere fenomeni che rappresentano dei veri "reati ambientali" come il disboscamento, l'abusivismo edilizio, ma anche discariche abusive, cave illegali, etc.

A tal proposito, particolare attenzione va riservata ai parchi e alle riserve naturali presenti sul nostro territorio, che in questo periodo assumono il fondamentale ruolo di "salvagente" per l'Ambiente, rappresentando il simbolo delle politiche di conservazione e di sviluppo sostenibile e contribuendo a conservare ed a rivalutare habitat naturali pregiati, serbatoi di biodiversità e paesaggi di particolare bellezza. Favorendo, al contempo, lo sviluppo economico di una regione soprattutto nel settore occupazionale e turistico.

Oggi, a 20 anni dalla legge quadro n. 394/91, si presenta la necessità di una riflessione sulle aree protette italiane. L'Italia conta circa 1.000 aree naturali protette (24 parchi nazionali, 30 aree marine protette, 142 parchi regionali, 146 riserve naturali regionali, 47 zone umide, 150 altre aree naturali protette e 180 aree gestite dalle associazioni ambientaliste) ed ha in questo senso sicuramente vinto negli anni una sfida quantitativa, raggiungendo oltre il 12% di territorio protetto da parchi e riserve, assicurando protezione a molti ambienti naturali e paesaggi importanti d'Italia, salvando anche specie destinate all'estinzione. Ma non basta.

La legge 394/1991 ha rappresentato un'importante svolta culturale, prendendo in considerazione la valenza ecologica dei territori da proteggere anche in un'ottica ecosistemica e non solo in base alla presenza di singole specie o di valori paesaggistici, tenendo in grande considerazione gli aspetti economici ed i valori culturali legati alla presenza dell'uomo. Ma invertire un processo che mette continuamente a rischio l'ambiente e guardare alla tutela del patrimonio ambientale, significa guardate a questo nel complesso, come ad un unico bene comune da salvaguardare. Le aree protette non possono essere considerate come entità isolate e statiche, ma concepite come elementi di paesaggi in continua trasformazione (di cui l'uomo è parte integrante) ed inquadrare, quindi, in una politica di sistema. E' importante allora "superare i confini" di queste aree, pensando innanzitutto ad una "rete ecologica", a corridoi cioè di connessione tra le aree protette, inquadrando in un sistema territoriale più ampio e complesso di tutele.

Tanto più che l'attuale sistema di parchi ed aree protette vede oggi aree a matrice sia nazionale, che regionale e locale, alle quali si sono aggiunte quelle comunitarie. Sono importanti indirizzi appropriati per gestire una programmazione del sistema.

Per tutte le aree, poi, si pone un problema legato alla governance, soprattutto all'esatta definizione delle competenze, che evitino sovrapposizione nella gestione, nonché alla certezza di flussi delle risorse: con i tagli dei fondi ed i problemi della gestione, queste aree non riescono spesso a valorizzare il capitale ambientale ed a rappresentare un motore di sviluppo locale. La sfida è la qualità della gestione, affinché le aree naturali siano realmente efficaci per la conservazione della biodiversità, per la qualità della salute umana e per il mantenimento dei servizi che la natura fornisce per il benessere umano e la nostra economia.

Un percorso che concorra allo sviluppo locale, evitando accuratamente attività invasive per il territorio, è condivisibile, ma è impensabile ritenere che un'area venga definita "protetta", immaginando poi che, solo con autofinanziamenti o



con interventi privati, si "autoprottegga". Il sostegno pubblico è indispensabile, così come la garanzia sui finanziamenti, ai vari livelli di gestione.

Le aree protette del nostro Paese e il territorio più in generale, possono essere concepiti anche come un investimento produttivo, ma prioritariamente rappresentano un bene comune di primaria importanza, da salvaguardare e tutelare. Se la finalità principale della legge quadro era, e deve rimanere, la tutela ambientale, occorre, in questa direzione, investire per le necessarie attività di prevenzione e manutenzione, per le quali occorre prevedere un adeguato piano di sviluppo occupazionale

Fonte: Laura Mariani - Domenico Di Martino, Ambiente e territorio, sito internet Cgil

Ambiente: Commissione Ue: proposto un nuovo programma Life per l'ambiente e il clima

17/12/2011. La Commissione europea ha adottato e presentato nei giorni scorsi una proposta di regolamento per un nuovo programma d'azione per l'ambiente e il clima (LIFE), con un aumento significativo dei finanziamenti che dovrebbero raggiungere i 3,2 miliardi di euro nel periodo 2014-2020. Dal comunicato stampa di accompagnamento, allegato nella versione in lingua italiana, si legge che il nuovo programma si fonderà sull'esperienza positiva del programma Life+ ma sarà riformato in modo da essere più incisivo, semplice e flessibile e avere una dotazione di bilancio significativamente superiore.

Tra le nuove caratteristiche del futuro programma LIFE si possono citare: la creazione di un nuovo sottoprogramma per l'azione in campo climatico; una definizione più chiara delle priorità in relazione ai programmi pluriennali adottati in consultazione con gli Stati membri; nuove possibilità di attuare i programmi su più larga scala mediante 'progetti integrati' che aiutino a mobilitare ulteriori fondi a livello europeo, nazionale o privato per conseguire obiettivi in materia di ambiente o di clima.

Inoltre il programma LIFE è parte integrante della proposta della Commissione per il quadro finanziario pluriennale 2014-2020, che fissa il quadro di bilancio e gli orientamenti principali della strategia Europa 2020. La Commissione ha deciso di considerare le azioni nel settore dell'ambiente e dei cambiamenti climatici come parte integrante di tutti i principali strumenti e interventi e, in aggiunta all'approccio di "semplificazione", propone di proseguire il programma LIFE attualmente disciplinato dal regolamento LIFE+. Viene inoltre ricordato che, avviato nel 1992, il programma LIFE è una delle punte di diamante dei finanziamenti UE a favore dell'ambiente. Tramite il programma sono stati finanziati più di 3.500 progetti, contribuendo con oltre 2,5 miliardi di euro alla protezione dell'ambiente.

Il programma LIFE ha avuto un ruolo significativo nell'attuazione dei principali interventi legislativi dell'Unione europea in campo ambientale, quali le direttive "habitat" e "uccelli" e la direttiva quadro in materia di acque. La proposta di regolamento andrà successivamente all'esame del Parlamento europeo e del Consiglio e dovrebbe essere adottata prima dell'avvio del prossimo periodo di programmazione 2014-2020. La proposta di nuovo regolamento nella versione in lingua italiana e la valutazione d'impatto e la sua sintesi nelle versioni in lingua inglese; oltre ad altra documentazione e slide illustrative sono disponibili nel sito della DG ENVI all'indirizzo:

<http://ec.europa.eu/environment/life/about/beyond2013.htm#proposal>

Fonte: sito internet casa e clima

Ambiente: Clini: entro gennaio sarà sbloccato il Fondo rotativo di Kyoto. Imprese e comuni potranno usufruire dei 600 milioni di euro stanziati nel 2007 per progetti di riduzione delle emissioni

17/12/2011. In arrivo buone notizie per quanto riguarda il Fondo rotativo di Kyoto, introdotto dal Governo Prodi nel 2007.

Durante un'audizione in commissione Ambiente alla Camera, il ministro dell'Ambiente Corrado Clini ha confermato che i 600 milioni di euro di risorse, previste dalla Finanziaria 2007 e finora bloccati, non sono andati perduti ed ha assicurato che da gennaio si aprirà finalmente la procedura per la presentazione delle domande di finanziamento presso gli sportelli bancari. Comuni e imprese potranno così usufruire di finanziamenti a basso tasso di interesse - 0,5% - a lungo termine per progetti che rispondano agli obiettivi di Kyoto sull'abbattimento delle emissioni, sull'efficienza e il risparmio energetico.

"Mi aspetto che entro gennaio, presso gli sportelli bancari, si apra la domanda per il finanziamento attraverso crediti a basso tasso di interesse e a lungo termine, per gli interventi previsti dal Fondo rotativo di Kyoto finalizzati alla riduzione di emissioni di anidride carbonica", ha dichiarato Clini nel corso dell'audizione. Risolte le questioni legate all'utilizzo delle risorse con banche, Regioni e Cassa depositi e prestiti, entro la metà di gennaio potranno partire le "misure a sportello fino a che ci saranno i fondi". Il ministro dell'Ambiente auspica che "le domande siano superiori alle risorse in modo tale che Cassa depositi e prestiti attivi altri fondi in grado poi di autoalimentarsi".

Altri 500 milioni dalle aste della CO2

Clini ha inoltre spiegato che saranno nella disponibilità del Ministero altri 500 milioni di euro l'anno per otto anni, provenienti dai proventi delle aste della CO2 recuperati. La direttiva Ue stabilisce infatti che almeno il 50% delle entrate, stimate in 1 miliardo di euro complessivi, vanno investiti in misure nazionali per la riduzione delle emissioni.

I commenti

"E' molto positivo quanto affermato oggi dal Ministro Clini a proposito del fondo rotativo per Kyoto", ha commentato Ermete Realacci, responsabile green economy del Pd e membro della commissione Ambiente della Camera. "Si tratta di una di quelle misure sulla via della green economy, capaci di coniugare ambiente e rilancio dell'economia. Il precedente Governo, anche sotto la pressione di vari atti parlamentari presentati dal sottoscritto, aveva rassicurato che il Fondo per Kyoto sarebbe stato disponibile dal settembre 2010. Viste come sono andate le cose, ci auguriamo che questa sia la volta buona e che le parole del Ministro Clini si traducano presto in realtà". Commenti positivi anche



da Raffaella Mariani e Chiara Braga, deputate del Pd in commissione Ambiente: "All'inerzia che fin qui ha privato di risorse indispensabili i nostri enti locali ed il sistema produttivo, deve corrispondere oggi una decisa accelerazione, nella gestione di risorse fondamentali per l'ambiente secondo criteri di trasparenza e di equa distribuzione".

Fonte. sito internet casa e clima

Materiali e tecnologie innovative: La pittura "mangia-smog". Da Harpo Group, la soluzione fotocatalitica che decompone gli agenti inquinanti tramite processo ossidativo

17/12/2011. Una pittura che trasforma lo smog in aria pulita. E' quanto promette la pittura fotocatalitica di Harpo group, azienda di Trieste specializzata in prodotti e soluzioni progettuali per l'ingegneria civile ed ambientale, la decorazione e protezione murale, il restauro e il risanamento strutturale.

Sandtex domosil.

Si tratta di Sandtex domosil, un prodotto monocomponente costituito da silossani oligomeric, da un composto antimuffa ed antifungo ad ampio spettro, pigmenti inerti inorganici micronizzati a granulometria selezionata, biossido di titanio, materiali nanometrici, principi attivi per la demolizione fotocatalitica dei principali inquinanti atmosferici.

Sostanze inquinanti decomposte, superfici pulite.

Sotto l'azione della luce solare, Sandtex domosil attiva un processo ossidativo che decompone le sostanze inquinanti presenti nell'atmosfera: una volta a contatto con la facciata dell'edificio, le particelle vengono rese non inquinanti, purificando l'aria. Le sostanze inquinanti più pericolose, quali biossido di azoto, biossido di zolfo, monossido di carbonio, benzene, ammoniaca, formaldeide, particolato atmosferico PM10, con l'attivazione della fotocatalisi, vengono trasformati in composti inerti solubili in acqua, non inquinanti.

Il sistema di pitturazione ha anche il vantaggio di tenere le superfici "autopulenti", mantenendo la luminosità del colore bianco nel tempo, senza bisogno di manutenzioni e riverniciature.

Depurazione dell'aria.

"Il processo di "purificazione" dell'aria che si attiva grazie alle pitture fotocatalitiche di Harpo group è insieme molto semplice e molto complesso – spiega Tullio Zazzara, direttore della divisione sandtex di Harpo group - L'energia solare attiva le particelle del fotocatalizzatore per neutralizzare le sostanze inquinanti. Ad esempio, gli ossidi di azoto assorbiti sulla superficie vengono convertiti in nitrato di calcio".

Campi di impiego.

Di facile applicazione a pennello, rullo o spruzzo, Sandtex domosil fotocatalitico risulta ottimale per garantire alle facciate una protezione permanente contro l'azione disgregante dell'acqua, delle piogge acide e soprattutto dello smog, pur mantenendo elevata la traspirabilità e l'idrorepellenza della muratura.

Per le sue caratteristiche e le valenze estetiche Sandtex trova, infine, ampio impiego sia nelle nuove costruzioni sia in quegli edifici dove vengono richieste l'idrorepellenza e la traspirabilità combinate all'autolavabilità.

Fonte. sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Rischio idrogeologico, comuni ancora in ritardo nella prevenzione. Secondo l'indagine di Legambiente solo il 29% dei comuni interviene in modo positivo contro il dissesto del territorio

22/12/2011. In Italia oltre 5 milioni di persone sono esposte al pericolo di frane e alluvioni, mentre sono ancora pochi i comuni che hanno adottato misure efficaci contro il rischio idrogeologico.

È quanto emerge da "Ecosistema Rischio 2011", l'indagine realizzata da Legambiente con la collaborazione del Dipartimento della Protezione Civile, che ha monitorato le attività di prevenzione realizzate da oltre 1.500 fra le 6.633 amministrazioni comunali italiane classificate a rischio idrogeologico potenziale più elevato.

Edifici in zone a rischio

Tra i comuni intervistati, ben 1.121 (l'85%) rilevano la presenza sul proprio territorio di abitazioni in aree golenali, in prossimità degli alvei e in zone a rischio frana; accanto a questi, sono rilevanti le percentuali dei comuni che dicono di avere in zone a rischio fabbricati industriali (56%), interi quartieri (31%), strutture pubbliche sensibili come scuole e ospedali (20%) e strutture ricettive turistiche o commerciali (26%).

Gli interventi dei comuni

A fronte di una situazione di forte pericolo, che si stima riguardi oltre 5 milioni di persone, sono ancora poche le amministrazioni (29% di quelle interpellate) che affermano di essere intervenute in maniera positiva nella mitigazione del rischio idrogeologico. Migliore, invece, appare la situazione nell'organizzazione del sistema locale di protezione civile: l'82% dei comuni intervistati ha dichiarato di avere un piano di emergenza da mettere in atto in caso di frana o alluvione, anche se soltanto la metà lo ha aggiornato negli ultimi due anni.

Il 69% dei comuni interpellati per il dossier Ecosistema rischio ha dichiarato di aver svolto regolarmente un'attività di manutenzione ordinaria delle sponde dei corsi d'acqua e delle opere di difesa idraulica, e il 70% di aver realizzato opere per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua o di consolidamento dei versanti franosi. Tuttavia, questi interventi, se non eseguiti adeguatamente e sulla base di attenti studi per valutarne l'impatto su scala di bacino, rischiano in molti casi di accrescere la fragilità del territorio piuttosto che migliorarne la condizione, e di trasformarsi in alibi per continuare a edificare lungo i fiumi e in zone a rischio frana.

Poche le delocalizzazioni

Intanto, le delocalizzazioni procedono a rilento: soltanto 56 comuni intervistati (il 4%) hanno affermato di aver intrapreso azioni di delocalizzazione di abitazioni dalle aree esposte a maggiore pericolo e appena nel 2% dei casi si è provveduto con interventi analoghi su insediamenti o fabbricati industriali.

Inadeguata l'informazione alla popolazione



Altro punto dolente riguarda l'informazione alla popolazione sui rischi idrogeologici, sui comportamenti da adottare in caso di pericolo, sui contenuti del piano d'emergenza e sulla formazione del personale. Purtroppo, solo il 33% dei municipi che hanno risposto al questionario ha organizzato iniziative rivolte ai cittadini e il 29% ha predisposto esercitazioni per testare l'efficienza del sistema locale di protezione civile.

I comuni più virtuosi

Quest'anno nessun comune raggiunge la classe di merito "ottimo" nella classifica predisposta da Legambiente sulla mitigazione del rischio idrogeologico. I più virtuosi sono Peveragno (CN), Endine Gaiano (BG), e Senigallia (AN) con il punteggio di 8,5: questi comuni hanno dichiarato di aver realizzato interventi di delocalizzazione, di aver svolto un'ordinaria attività di manutenzione delle sponde e delle opere di difesa idraulica, di aver effettuato interventi di messa in sicurezza, di avere piani d'emergenza dedicati al rischio idrogeologico aggiornati, di averli fatti conoscere ai cittadini e verificati attraverso esercitazioni.

Le maglie nere

Le "maglie nere", invece, vanno a Bagnoli Irpino, Moschiano e Quindici (AV), Castelmassa (RO), Biccari (FG), Garessio (CN), Sannicandro di Bari (BA), Monterosso Calabro (VV) che ottengono un pesante 0,5 in pagella, e al fanalino di coda, Lagnasco (CN), con un punteggio pari a zero. In questi comuni è presente una pesante urbanizzazione delle zone esposte a pericolo di frane e alluvioni e non sono state avviate sufficienti attività mirate alla mitigazione del rischio, né dal punto di vista della manutenzione del territorio, né nell'organizzazione di un efficiente sistema comunale di protezione civile.

Fonte. sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Efficienza energetica: dati Adiconsum. Detrazioni del 55% sulle efficienze energetiche: "Soddisfazione" per la proroga, ma "vanno rese strutturali". E' quanto afferma Pietro Giordano, Segretario Generale Adiconsum, l'associazione consumatori difesa e ambiente promossa dalla Cils.

20/12/2011. In 4 anni su 1 milione di interventi corrispondenti a 10 miliardi di euro di investimenti il risparmio energetico conseguito al 2010 e' stato di 5000/6000 GWh/anno e l'occupazione attivata e' stata pari a 50000 posti di lavoro ogni anno, secondo quanto emerge dai dati Enea.

Inoltre, sottolinea Giordano: "Gli interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica delle abitazioni producono un risparmio anche in termini di penali da pagare come Paese, nel caso in cui non si raggiungessero gli obiettivi previsti per il 2020, vale a dire 20% di risparmio energetico".

Di conseguenza viene elaborata una serie di proposte. Per Adiconsum, infatti, occorre innanzitutto stabilizzare gli incentivi per pianificare interventi complessi e costosi come per i condomini.

Vengono proposti anche l'allargamento a nuove tecnologie attualmente non incentivate in maniera automatica (quali pompe geotermiche o sistemi di accumulo integrati) e la previsione di sistemi agevolati di finanziabilità degli interventi da parte delle banche.

Anche la portabilità della detrazione per incentivare gli interventi delle energy service company che eseguono audit energetici, progettano e realizzano gli interventi di riqualificazione, gestiscono gli impianti, garantiscono i risultati in termini di efficienza e di risparmio sui consumi viene suggerita.

E in conclusione la creazione di norme a maglie meno larghe per gli energy auditors, per le diagnosi e le certificazioni energetiche.

Fonte: Ansa

Rapporti e studi: Il punto di Ance sul Decreto Salva Italia. Tutte le modifiche e le norme confermate dall'introduzione del DI 201/2011

20/12/2011. Riportiamo a cura di Ance una sintesi delle misure introdotte dal Decreto legge 201/2011, recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici", approvato dalla Camera venerdì 16 dicembre.

CONFERME. In particolare, il decreto ha confermato le norme relative all'esecuzione diretta delle opere di urbanizzazione, a scomputo sotto soglia, a carico del titolare del permesso di costruire; alla proroga al 31 dicembre 2012 dell'agevolazione fiscale del 55%; e alla messa a regime dell'agevolazione fiscale del 36%, sulle spese fino ad un importo massimo di 48.000 euro (leggi qui).

MODIFICHE. Tra le principali modifiche introdotte, invece, Ance sottolinea che:

- viene riscritto l'art. 175 del D.Lgs 163/2006 sulla finanza di progetto, prevedendo che ai fini dell'inserimento dell'intervento nella lista delle infrastrutture da realizzare, i soggetti aggiudicatori rimettono lo studio di fattibilità al Ministero che ne cura l'istruttoria e lo sottopone al CIPE, che in caso di valutazione positiva, indica, fra l'altro, le eventuali risorse pubbliche destinate al progetto, che devono essere disponibili a legislazione vigente. Il soggetto aggiudicatore, entro novanta giorni dalla data in cui diventa efficace la delibera del CIPE, provvede alla pubblicazione del bando di gara, che deve avere specifici contenuti e sulla base dello studio di fattibilità. La gara dovrà essere aggiudicata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e andrà valutata tenendo conto anche della qualità del progetto preliminare presentato, del valore economico e finanziario del progetto e del contenuto della bozza di convenzione. L'offerta del promotore (del soggetto che ha presentato la migliore offerta) è vincolante per il periodo indicato nel bando, comunque non inferiore a un anno dalla presentazione dell'offerta. Il progetto preliminare è approvato dal CIPE unitamente allo schema di convenzione e al piano economico finanziario. La mancata approvazione del progetto preliminare non determina alcun diritto in capo all'offerente con riguardo alle prestazioni e alle attività già svolte. Nel caso in cui risulti aggiudicatario della concessione un soggetto diverso dal promotore, quest'ultimo ha



diritto al pagamento, a carico dell'aggiudicatario definitivo, dell'importo delle spese sostenute per la predisposizione dell'offerta e al rimborso dei costi sostenuti;

- l'istituzione, presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, dell'elenco-anagrafe delle opere pubbliche incompiute, ovvero non completate per mancanza di fondi; cause tecniche; sopravvenute nuove norme tecniche o disposizioni di legge; fallimento dell'impresa appaltatrice; mancato interesse al completamento da parte del gestore. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del provvedimento, il suddetto Ministro stabilisce, con proprio regolamento, le modalità di redazione dell'elenco-anagrafe, nonché le modalità di formazione della graduatoria e dei criteri in base ai quali le opere pubbliche incompiute sono iscritte nell'elenco-anagrafe tenendo conto dello stato di avanzamento dei lavori, ed evidenziando le opere prossime al completamento;
- viene previsto con riferimento ai contratti di concessione di costruzione e gestione e di sola gestione nel settore stradale e autostradale - affidati secondo le procedure previste all'articolo 144 del decreto legislativo 163/2006, ovvero all'articolo 153 del medesimo decreto - che sono da considerarsi concessionari solo i soggetti individuati ai sensi della parte II, titolo III, capo II, dello stesso decreto (concessionari di lavori pubblici). Al riguardo, viene chiarito che sono fatti salvi i soggetti già individuati alla data di entrata in vigore del provvedimento secondo la normativa nazionale di riferimento, nonché i titolari di concessioni di cui all'articolo 253, comma 25, del predetto decreto legislativo;
- viene modificato l'art. 18 della legge 183/2011 (Legge di stabilità 2012), estendendo la previsione del finanziamento di infrastrutture mediante defiscalizzazione alle infrastrutture stradali e autostradali anche di carattere regionale (in luogo delle sole infrastrutture autostradali);
- con riferimento alla norma del testo che prevede il Fondo di Garanzia per le PMI viene stabilito che una quota delle disponibilità finanziarie del suddetto Fondo è riservata ad interventi di garanzia in favore del microcredito, da destinare alla microimprenditorialità. Viene rinviato ad un successivo decreto ministeriale la definizione della quota di risorse da destinare al microcredito e delle modalità di concessione. L'Ente nazionale per il microcredito stipula convenzioni con enti pubblici, enti privati e istituzioni, nazionali ed europee, per l'incremento delle risorse del Fondo dedicate al microcredito per le microimprese o per l'istituzione di fondi di riserva separati presso il medesimo Fondo;
- viene introdotta la previsione secondo la quale si considera scorretta la pratica commerciale di una banca, di un istituto di credito o di un intermediario finanziario che, ai fini della stipula di un contratto di mutuo, obbliga il cliente alla sottoscrizione di una polizza assicurativa erogata dalla medesima banca, istituto o intermediario;
- viene previsto che, al fine di garantire la realizzazione di interventi necessari per la messa in sicurezza e l'adeguamento antisismico delle scuole, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del provvedimento, il Governo dà attuazione all'atto di indirizzo approvato dalle Commissioni parlamentari competenti il 2 agosto 2011 e adotta gli atti necessari all'erogazione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione destinate alle medesime finalità. Il Governo dovrà poi riferire alle Camere in merito all'attuazione delle suddette misure;
- viene stabilito che le somme non impegnate, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente provvedimento, per la realizzazione degli interventi necessari per la messa in sicurezza e l'adeguamento antisismico delle scuole, di cui all'articolo 2, comma 239, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, in misura pari all'importo di 2,5 milioni di euro, come indicato nella risoluzione approvata dalle competenti Commissioni della Camera dei deputati il 25 agosto 2011, sono destinate al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato;
- viene modificata la disposizione sull'indicizzazione delle pensioni, prevedendo che le pensioni fino a tre volte il trattamento minimo Inps saranno indicizzate al 100% per il 2012. Per il 2013 la rivalutazione automatica totale varrà esclusivamente per gli assegni fino a due volte il minimo;
- viene ridotta dal 2 all'1% annuo la penalizzazione per coloro che decidono di andare in pensione anticipatamente con 60 o 61 anni;
- viene introdotto un contributo di solidarietà del 15% sui trattamenti pensionistici superiori a 200.000 euro;
- in materia di Imu la detrazione sulla prima, fissata a 200 euro, viene aumentata di 50 euro per ogni figlio di età non superiore a 26 anni, purché residente nell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, fino ad un massimo di 400;
- viene previsto, dal 2012, che gli estratti conto annuali dei conti correnti bancari, di quelli postali e dei libretti di risparmio saranno gravati da un'imposta di 34,20 euro, se il cliente è persona fisica e il valore medio di giacenza annuo è superiore a 5000 euro. Tale imposta per le società è pari a 100 euro;
- viene aumentata, dall'0,1% all'1 per mille annuo per il 2012 e dallo 0,15% all'1,5 per mille a decorrere dal 2013, l'imposta sulle comunicazioni alla clientela relativa ai prodotti e agli strumenti finanziari, ad esclusione dei fondi pensione e dei fondi sanitari;
- viene introdotta una disposizione volta a disciplinare le commissioni bancarie a carico del cliente per gli affidamenti (0,5% per trimestre della somma messa a disposizione) e gli sconfinamenti (in misura fissa commisurata i costi e un tasso di interesse debitore sull'ammontare dello sconfinamento) di conto corrente;
- viene istituita a decorrere dal 2011 un'imposta sul valore degli immobili situati all'estero, a qualsiasi uso destinati dalle persone fisiche residenti nel territorio dello Stato;
- viene istituita, a decorrere dal 2011, un'imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero dalle persone fisiche residenti nel territorio dello Stato;
- viene estesa l'imposta di bollo già prevista per i titoli e strumenti finanziari anche alle attività finanziarie e immobili detenuti all'estero;
- viene introdotta un'imposta di bollo speciale annuale del 4 per mille sulle attività finanziarie oggetto di emersione. Tale aliquota per gli anni 2012 e 2013 è stabilita rispettivamente nella misura del 10 e del 13,5 per mille;
- con riferimento alla norma del testo che prevede l'istituzione dell'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese (ICE), vengono attribuite ad una cabina di regia - copresieduta dai Ministri degli affari esteri e dello sviluppo economico e composta dal Ministro dell'economia e delle finanze, dal presidente della Conferenza Stato-Regioni e dai presidenti, rispettivamente, dell'Unione Camere di commercio, della Confindustria, di



R.ETE. Imprese Italia e dell'ABI - le linee guida e di indirizzo strategico in materia di promozione e internazionalizzazione delle imprese, anche per quanto riguarda la programmazione delle risorse;

- viene previsto il trasferimento, entro il 31 marzo 2012, di tutte le partecipazioni detenute da ANAS Spa in società co-concedenti alla Fintecna Spa;
- in materia di liberalizzazione dei trasporti, viene sottoposta alla vigilanza dell'Autorità indipendente, competente a garantire condizioni di accesso eque e non discriminatorie alle infrastrutture e alle reti ferroviarie, aeroportuali e portuali, anche la mobilità urbana collegata a stazioni, aeroporti e porti;
- con riferimento alla riorganizzazione delle Province viene prorogata al 31 marzo 2013 la soppressione delle giunte e al 31 dicembre 2012 la riduzione del numero dei consiglieri. Viene, inoltre, posticipato dal 30 aprile al 31 dicembre 2012 il termine entro il quale le funzioni delle province dovranno essere trasferite ai Comuni o alle Regioni;
- viene modificata la norma del testo recante l'introduzione dell'ISEE per la concessione di agevolazioni fiscali e benefici assistenziali con la previsione, tra l'altro, di un decreto ministeriale volto a definire le modalità per rafforzare il sistema dei controlli in materia e la costituzione di una banca dati delle prestazioni sociali agevolate - condizionate all'ISEE - attraverso l'invio telematico all'INPS, da parte degli enti erogatori, delle informazioni sui beneficiari e sulle prestazioni concesse;
- introdotte modifiche alla disciplina della riscossione delle imposte di cui al DPR 602/1973 in materia di dilazione di pagamento;
- introdotte modifiche alla disciplina dell'accertamento e riscossione delle imposte di cui al D.Lgs 462/1997 in materia di rateizzazione di somme dovute a seguito di controlli;
- con riferimento alla norma del testo che ha previsto il limite di 1000 euro all'uso del contante, viene esclusa l'applicazione di sanzioni per le violazioni commesse nel periodo dal 6 dicembre 2011 al 31 gennaio 2012.

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Valorizzazione e qualificazione dell'ambiente costruito

19/12/2011. Le norme come strumento di valorizzazione dell'ambiente costruito attraverso una qualificazione basata sulla classificazione (efficienza energetica, isolamento acustico), sulla fruibilità (progettare l'accessibilità) e sulla sostenibilità (ambientale, sociale ed economica), sulla sicurezza (impiantistica e strutturale), nonché sulla chiarezza e sulla trasparenza dei modelli di finanziamento degli interventi. È secondo questo percorso logico che alcuni tra i principali attori della filiera delle costruzioni approfondiscono in questo dossier le varie tematiche, ponendo risalto sull'imprescindibile ruolo della formazione e dei suoi principi ispiratori: consenso, democrazia, trasparenza e adesione volontaria.

Del resto si sa, il settore delle costruzioni è un universo mondo in cui il confronto costruttivo tra le parti interessate può, ancor di più, essere determinante per qualificare il risultato finale di un processo, che in questo caso vuol dire le case in cui abitiamo, le infrastrutture che utilizziamo, i servizi di cui fruiamo, in sostanza il mondo in cui viviamo.

Essendo elaborate su base consensuale, le norme tecniche, in quanto volontarie, sono tanto più efficaci quanto più è elevato il grado di condivisione raggiunto nella definizione del loro contenuto tecnico e quanto è maggiore il coinvolgimento di tutti gli attori che, a diverso titolo, sono interessati all'argomento, dai produttori di materiali e componenti alle imprese, dai progettisti ai committenti, dagli istituti di ricerca agli organismi di controllo.

Il filo conduttore di tutti gli approfondimenti di questo dossier è proprio la necessità degli operatori di confrontarsi e condividere a monte, sui tavoli dell'UNI, modalità e contenuti del processo costruttivo. La qualità di un prodotto deve andare di pari passo con la qualità della sua installazione affinché possa essere garantita la qualità finale dell'opera.

Le prestazioni di isolamento acustico o di efficienza energetica di un edificio devono necessariamente essere il risultato di un confronto tra produttori, progettisti e costruttori, per rispondere alle esigenze della committenza.

In termini di sicurezza e incolumità delle persone è necessario trovare il giusto equilibrio tra validità tecnico-scientifica dei contenuti, fattibilità e costi realizzativi e di gestione.

Anche su aspetti innovativi, quali il rapporto tra imprese e istituti di credito, il ruolo di UNI emerge come determinante nella definizione di strumenti condivisi che fissano criteri e parametri senza imporre a priori soluzioni e senza sostituirsi alle responsabilità dei singoli operatori, valorizzandone, quindi, le competenze.

Con circa un quarto di tutta la produzione normativa annua di UNI, quello delle costruzioni è uno dei settori che dispone della più ampia e variegata gamma di strumenti di autoregolamentazione del mercato, quali appunto le norme UNI, che devono essere intesi sempre più non come vincoli ma come opportunità, in sostanza veri e propri strumenti di lavoro, al pari di betoniere, programmi di calcolo e ponteggi.

Nel processo di realizzazione delle opere la valenza delle norme, in termini economici, è da un lato marginale, se rapportata ai costi complessivi degli interventi, e dall'altro determinante in termini di abbattimento delle diseconomie di processo, di riduzione potenziale dei contenziosi, di valorizzazione delle abilità, capacità e competenze, di garanzia della sicurezza, di rispetto delle disposizioni cogenti, in pratica della qualità del risultato finale.

L'attuazione anche a livello nazionale del "nuovo approccio", ovvero la strategia politica già adottata a livello comunitario, che limita l'intervento degli organismi legislativi alla definizione dei requisiti di carattere generale (requisiti essenziali), demandando agli organismi di normazione la definizione, su base consensuale, dei requisiti specifici nelle norme tecniche da loro emanate, può e deve essere un'opportunità da cogliere.

UNI ha sempre posto particolare attenzione sulla delicatezza del rapporto di complementarità tra norme tecniche (volontarie) e regole tecniche (cogenti), in particolare quando le prime sono recepite dalle seconde quale strumento normativo di attuazione di disposizioni legislative sia nazionali sia comunitarie, sottolineando la volontà di fornire collaborazione e supporto, mettendo a disposizione la propria capacità di creare e gestire il consenso, con l'auspicio di contribuire all'evoluzione e alla divulgazione della cultura normativa nel mondo delle costruzioni.

Fonte: Alberto Galeotto – Responsabile Area Normazione Nazionale UNI



Rapporti e studi: Qualità dell'aria: primo monitoraggio delle particelle ultrafini . Dalle dimensioni inferiori a 100 nanometri, causano diversi problemi di salute ma non sono soggette alle normative sulla qualità dell'aria indoor

17/12/2011. Le particelle ultrafini, con dimensioni variabili da 100 nanometri fino a 2,5 nanometri, sono particelle prodotte naturalmente durante gli incendi boschivi o le eruzioni vulcaniche, ma possono provenire anche da altre fonti artificiali, come i motori a combustione interna, le centrali elettriche o dai più domestici fornelli a gas, candele e asciugacapelli. Anche se sempre presenti negli ambienti interni ed esterni, le particelle ultrafini non sono mai state rilevate e non sono soggette alle normative sulla qualità dell'aria. Tuttavia, le particelle con dimensioni nanometriche sono associate ad una varietà di problemi di salute, soprattutto ai disturbi di cuore, ai problemi polmonari e di circolazione sanguigna.

I ricercatori del National Institute of Standards and Technology (NIST) sono però riusciti a monitorare e analizzare tali particelle grazie ai progressi nella capacità di misurazione ottenuti dall'istituto negli ultimi anni. Le misurazioni sono state effettuate per alcune settimane in un'abitazione di 340 metri quadri del campus Nist, a Gaithersburg nel Maryland. I ricercatori hanno utilizzato i dati ottenuti per sviluppare un modello di previsione dei mutamenti nella dimensione e nella distribuzione delle particelle ultrafini provenienti da strumenti, apparecchiature e altre fonti artificiali. E hanno anche scoperto che i sistemi di ventilazione domestici non sono in grado di eliminare oltre il 5% delle particelle ultrafini che si depositano sulle superfici all'interno di un edificio.

Il fatto è che l'esposizione umana alle particelle ultrafini avviene per la maggior parte all'interno di abitazioni ed uffici. In particolare durante l'utilizzo di phon asciugacapelli, le concentrazioni nell'aria indoor superano di gran lunga i livelli presenti in ambiente esterno. L'esperimento del Nist mira a spiegare le dinamiche delle particelle ultrafini e a sviluppare metodi precisi e affidabili per determinare come le modifiche agli impianti di riscaldamento e condizionamento, spesso svolte per ridurre il consumo energetico, possano interessare la qualità dell'aria indoor. I progettisti e i produttori potrebbero così evitare potenziali impatti negativi sull'ambiente interno e magari escogitare sistemi che migliorino le condizioni di salute e permettano di risparmiare energia allo stesso tempo.

Fonte: sito internet casa e clima

Eventi: Assegnati i premi EMAS Awards Italia

19/12/2011. Sono stati recentemente assegnati, in occasione del Forum consultivo organizzato dal Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit, i premi EMAS Awards Italia alle seguenti imprese ed enti locali. Per la categoria piccole imprese è stata premiata l'azienda Primaprint srl (Viterbo), per la categoria grandi imprese è stata premiata l'azienda Hera spa (Centrale di cogenerazione di Imola), per la categoria piccoli comuni è stata premiata il Comune di Tavarnelle Val di Pesa (Firenze) e per la categoria grandi comuni è stato premiata il Comune di Ravenna.

I premi sono stati assegnati valutando l'impegno particolare che i vincitori hanno manifestato nel conseguimento della registrazione EMAS e, in particolare, nell'informazione e nel coinvolgimento delle collettività locali nella definizione dei progetti di miglioramento ambientale previsti nelle dichiarazioni EMAS.

Il Sistema comunitario di ecogestione e audit EMAS (Eco-Management and Audit Scheme) è un sistema a cui possono aderire volontariamente le imprese e le organizzazioni, pubbliche e private, che desiderano impegnarsi nel valutare e migliorare la propria efficienza ambientale.

Fonte: sito internet edilio

Eventi: Murature e rischio sismico, sperimentazioni e proposte per l'Aquila. La comunità scientifica, riunita in una Giornata di Studio all'Aquila, ha esposto dati e risultati delle ricerche sugli effetti del terremoto

17/12/2011. Tracciare linee guida e indicazioni a servizio di progettisti e tecnici impegnati nella ricostruzione dell'Aquila. Questo l'obiettivo della giornata di studio "Le murature e il rischio sismico: sperimentazioni a confronto. Proposte per l'Aquila", svoltasi il 15 dicembre e aperta a tutta la comunità scientifica nazionale, che è servita per fare il punto sullo stato di fatto delle tecniche costruttive tradizionali e sui risultati delle sperimentazioni in sito.

L'evento, nato in collaborazione con la direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici d'Abruzzo, con la Camera di commercio della Provincia dell'Aquila e con l'Associazione per il recupero del costruito (Arco), si è svolto presso la sala convegni dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili). " È la prima tappa di un lungo percorso, abbiamo l'esigenza di ricostruire e L'Aquila può rappresentare una palestra di sperimentazione sul rischio sismico per tutta l'Italia", ha dichiarato Paolo De Santis, presidente dell'Ordine degli ingegneri, in apertura dei lavori.

TECNICHE DI RINFORZO. Dal convegno è emerso, in primo luogo, che sono state proprio le molteplici trasformazioni che gli edifici aquilani hanno subito nel corso dei secoli, e non l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive "antiche", a causare l'indebolimento degli apparati murari. Necessarie, quindi, tecniche di rinforzo che gli esperti, grazie anche alle conoscenze acquisite in tre anni di ricerche sugli effetti del terremoto, hanno elaborato ed esposto nel corso della giornata di studio.

CORRETTA LETTURA PARAMETRI MURARI. Tra i temi al centro del convegno, poi, la sperimentazione su un edificio in piazza San Pietro in Coppito all'Aquila, in cui si sono riportati i risultati della campagna di prove sperimentali svolte su una struttura campione individuata in pieno centro storico. "È emersa la fondamentale importanza" ha spiegato Roberta Fonti del dipartimento di Ingegneria strutturale dell'Università "Federico II" di Napoli, "di una corretta lettura dei parametri murari per individuare le vulnerabilità dell'elemento specifico da consolidare."



RISTRUTTURARE O COSTRUIRE EX NOVO? Sull'annosa questione inerente l'esigenza di coniugare la salvaguardia degli aspetti storici e artistici alle necessità anti-sismiche ed energetiche, ancora pareri discordanti. Anche se, come Giammarco de Felice del dipartimento di Strutture dell'Università degli studi Roma Tre ha dichiarato, "al momento sembra che gli studiosi si concentrino sull'istanza della sicurezza più che su quella della conservazione."

PROGETTO SISMA-ABRUZZO. In conclusione del Convegno è stato presentata anche un'iniziativa avviata quest'anno, denominata "Progetto Sisma-Abruzzo". Un progetto che, portato avanti dalla direzione regionale del Beni culturali e paesaggistici d'Abruzzo, con l'apporto scientifico di docenti delle Università di Chieti-Pescara, Perugia, Reggio Calabria, Padova e Genova, consiste nella valutazione della vulnerabilità e verifica sismica del patrimonio architettonico tutelato di proprietà demaniale, secondo quanto previsto dalle linee guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle norme tecniche per le costruzioni emanate di recente.

Fonte: sito internet casa e clima

Aziende: Dopo 40 anni BP divorzia dal solare. A causa dei mancati guadagni, l'azienda lascia il settore del solare, ma non quello delle rinnovabili

22/12/2011. "Una difficile decisione, determinata dai profondi cambiamenti avvenuti nell'energia solare a livello mondiale negli ultimi anni".

Queste le parole inviate tramite mail interna ai propri dipendenti da Mike Petrucci (foto), amministratore delegato del colosso petrolifero britannico BP.

Dopo 40 anni, quindi, l'azienda deve dire addio al settore del fotovoltaico e lo ha fatto ammettendo di non essere stata capace di stare al passo con le continue sfide imposte dal settore. "Negli ultimi sei mesi - fa sapere un portavoce dell'azienda - abbiamo capito che non possiamo fare soldi con il solare".

I PRIMI SEGNALI DI CEDIMENTO. Un campanello d'allarme in realtà l'azienda l'aveva già suonato qualche anno fa quando aveva incominciato a ridimensionare le sue attività nel solare. All'inizio del 2009, ad esempio, la compagnia aveva diminuito le sue attività manifatturiere chiudendo alcuni stabilimenti in Spagna; un cammino conclusosi con l'abbandono definitivo e la decisione di concentrarsi sullo sviluppo dei grandi impianti fotovoltaici nel luglio di quest'anno.

COSA SUCCEDERA'? Nei prossimi mesi BP ha annunciato di voler vendere le sue partecipazioni nei circa 160 MW di progetti sviluppati con partner locali in Italia, Spagna, Germania, Gran Bretagna e Stati Uniti. Ma, la cosa che più sembra dispiacere a Petrucci è l'impatto che questa decisione avrà sui circa 100 dipendenti. Per questo motivo, l'azienda ha annunciato misure di sostegno del reimpiego delle risorse coinvolte e l'erogazione di indennità di disoccupazione.

PROGETTI FUTURI. Nonostante questa decisione, però, la compagnia petrolifera ha deciso di non chiudere le porte alle rinnovabili, tanto che ha assicurato il suo impegno nel settore, soprattutto nei biocombustibili e nell'eolico.

Fonte: sito internet casa e clima

Aziende: AdermaLocatelli Group e Schüco insieme per l'efficienza energetica degli edifici del futuro

20/12/2011. AdermaLocatelli Group - gruppo con sede a Turate (Como) che opera nel campo dell'edilizia e in particolare nei settori dei sistemi di ancoraggio, delle facciate ventilate, della diagnostica edilizia e dei sistemi d'accesso - ha stretto un accordo di partnership con Schüco, - leader internazionale in materia di involucri edilizi ad elevata efficienza energetica - diventando uno dei partner di riferimento dell'azienda tedesca per quanto riguarda le facciate ventilate fotovoltaiche.

A partire dal 2012 AdermaLocatelli Group, grazie alla partnership con Schüco, sarà in grado di affiancare i progettisti nella scelta e nella progettazione esecutiva di facciate ventilate fotovoltaiche, garantendo a imprese di costruzione, aziende immobiliari e privati un servizio "chiavi in mano" che comprende la gestione dei cantieri, la fornitura in opera e un servizio di manutenzione di livello superiore.

«La nostra competenza nel settore delle facciate ventilate è riconosciuta a livello nazionale e internazionale - afferma l'Arch. Paolo Valera, Amministratore Delegato di Aderma s.r.l. - inoltre da quasi tre anni siamo impegnati in importanti iniziative di ricerca nell'ambito dell'involucro edilizio ad alta efficienza energetica, come il prototipo di facciata ventilata ibrida a captazione solare installato presso la nostra sede di Turate. Questa partnership con un player importante come Schüco non è altro che uno sbocco naturale della nostra volontà di contribuire alla realizzazione dell'edilizia del futuro, mettendo al servizio di questo ambizioso obiettivo tutta la nostra esperienza».

«Schüco ormai da diversi anni è consapevole della necessità di assumersi la responsabilità di salvaguardare il pianeta, partendo da una riduzione del riscaldamento globale e quindi dalla costruzione di edifici in grado di produrre più energia di quanta ne consumino - afferma l'Ing. Maurizio Valdemarca, Responsabile Sviluppo Business di Schüco International Italia - Per farlo abbiamo bisogno di partner affidabili e all'avanguardia, che condividano appieno la nostra filosofia a tutela dell'ambiente: AdermaLocatelli Group è uno di questi».

Fonte: sito internet infobuild energia

Estero: Dall'Australia la guida per la progettazione urbana mondiale. Linee guida di pianificazione strategica delle città considerando le reali necessità delle comunità non dei singoli

22/12/2011. "Non dovremmo subire nelle nostre città spazi pubblici privi di immaginazione, che non sono in grado di servire a dovere i cittadini".



Con queste parole il Ministro delle Infrastrutture australiano Anthony Albanese aveva aperto, a novembre, la Conferenza delle città australiane. In questa occasione, il Ministro aveva presentato "Urban design, Creating Places for People", un protocollo di pianificazione urbana sostenibile rivolto a tutti i professionisti che, attraverso il loro lavoro, possono avere un impatto sul design, la pianificazione, lo sviluppo delle città.

Riferimento per la progettazione urbana mondiale.

Il documento, a novembre ancora in fase di stesura, è stato completato nella prima metà di dicembre e, nelle intenzioni del Ministero delle infrastrutture e del Governo australiano, ambisce a diventare un punto di riferimento per la progettazione urbana mondiale. Evitando un approccio particolaristico, il protocollo fornisce invece una serie di linee guida per "progettare tenendo in considerazione le peculiarità del luogo e degli abitanti e ambendo all'eccellenza e alla sostenibilità ambientale".

Partire dai bisogni dei cittadini.

"Progettare pensando ai singoli individui e alla collettività"; questo il principio base evidenziato da Albanese. Nel documento questo punto è ben chiarito: "costruttori, progettisti e urbanisti dovrebbero creare focalizzandosi sulle comunità, vivendoci a fianco, cogliendone i reali bisogni". La chiave, secondo il protocollo, sta nel pensare ad ampio raggio, senza focalizzarsi solo e soltanto sul singolo edificio o infrastruttura da realizzare. Il secondo strumento individuato consiste nella collaborazione, anche in questo caso pensata nel più ampio senso possibile: i risultati architettonici e urbani più riusciti si hanno quando progettisti, ingegneri, architetti del paesaggio, geologi, psicologi e cittadini cooperano al progetto.

Infine il Ministro Albanese ha ricordato l'importanza di investire nell'infrastruttura di trasporto e in particolare nelle linee metropolitane, ideali nelle città per evitare problemi di traffico sulle strade, e nella creazione di percorsi per sole bici e soli pedoni, per incentivare a una mobilità sana e sostenibile.

Fonte: sito internet casa e clima

Estero: USA sul piede di guerra contro il fotovoltaico cinese. L'International Trade Commission accusa la Cina di concorrenza sleale ma non tiene conto delle dinamiche di un mercato globalizzato

21/12/2011. La commercializzazione delle tecnologie rinnovabili è l'elemento centrale per la transizione statunitense verso la green economy tanto invocata dal presidente Obama. I prezzi delle celle solari stanno scendendo e iniziano ad essere economicamente competitive rispetto ai combustibili fossili. Ma gli Stati Uniti sembrano intenzionati ad entrare in guerra commerciale con la Cina, proprio sul tema fotovoltaico. Ai primi di dicembre, Matthew Wald del New York Times ha riferito che l'International Trade Commission USA potrebbe accusare la Cina di concorrenza sleale a causa dei prezzi bassi dei suoi pannelli solari. Se tale decisione sarà confermata, nel 2012 potrebbe avvenire un drammatico aumento del prezzo dell'energia solare.

Non c'è dubbio che il governo cinese stia sovvenzionando la sua industria fotovoltaica e per i produttori americani questo è vissuto come concorrenza sleale. Tuttavia, l'economia di oggi è un'economia globale, la maggior parte della merce sul mercato è progettata e realizzata in più sedi. L'emergere del libero commercio ha i suoi costi, ma l'impatto a lungo termine è quello di rendere la produzione economica più efficiente ed efficace. Invece di combattere una guerra, gli states dovrebbero pensare ad una partnership tecnologica pubblica-privata con il gigante d'oriente. Un modo per sviluppare e commercializzare celle solari e smart grid a livello multinazionale.

Inoltre una guerra commerciale è una stravaganza ideologica piuttosto costosa. Secondo la Solar Energy Industries Association (SEIA) e GTM Research, l'industria solare è il settore in più rapida crescita dell'economia degli Stati Uniti. Impiega oltre 100.000 lavoratori - più dell'industria siderurgica americana, e la maggior parte della crescita non ha niente a che fare con la produzione di pannelli, che conta per meno di un quarto del valore totale del settore, ma deriva dal lavoro di fornitori e installatori.

Inoltre, questo recente boom è dovuto in parte al programma di stimoli federali per gli impianti solari, il quale scadrà alla fine del 2011, e nel breve termine, tale scadenza, combinata con una guerra commerciale alla Cina, causerà quasi certamente un aumento del prezzo dell'energia solare. Un'aumento che avrebbe luogo nel momento peggiore per lo sviluppo e la diffusione di questa tecnologia. Gli investitori potrebbero ritirarsi in fretta dal mercato e lo slancio generato negli ultimi dieci anni potrebbe dissiparsi ancor più rapidamente.

Il fatto è che in un'economia globale a basso costo delle celle solari, le imprese americane non devono cercare profitto nel costruire le celle, ma nel creare e sviluppare nuovi prodotti che si basino su di esse. Un modello di business potrebbe essere copiato dal settore auto: come le case automobilistiche straniere aprono impianti in tutto il Sud America, i costruttori cinesi potrebbero aprire impianti sul suolo americano per ridurre i costi di spedizione delle celle solari.

L'attuale quadro giuridico per il commercio internazionale non tiene conto della crescente interconnessione dell'economia mondiale. Le corporazioni più grandi e meglio gestite operano in decine, se non centinaia di nazioni. Toyota ha iniziato in Giappone, ma è sempre meno una società giapponese. Le nazioni che avranno successo nel mutevole contesto imprenditoriale del 21° secolo saranno quelle con i governi in grado di stabilire rapporti sofisticati tra le imprese nazionali ed estere. In altre parole, la diplomazia commerciale tradizionale deve cedere il passo a una serie più dinamica di partnership.

Fonte: sito internet casa e clima

Estero: Austria, payback degli interventi di recupero energetico. Iniziare dalla sostituzione degli impianti energetici obsoleti, il monito dell'Agenzia per l'Energia



21/12/2011. A metà ottobre l'Agenzia per l'Energia austriaca ha presentato presso la Camera di Commercio di Vienna una breve analisi costi-benefici degli interventi di riqualificazione energetica negli edifici del Paese.

L'importanza del recupero edilizio.

Il risparmio energetico ottenibile con un ripristino, anche parziale, degli immobili esistenti, è diventata una questione estremamente centrale per gli investitori, ma soprattutto un elemento decisivo nella lotta anti emissioni inquinanti. Per queste ragioni, spiega l'Agenzia per l'Energia, l'analisi ha preso in esame diverse tipologie edilizie e diversi approcci di recupero, da cui trarre delle conclusioni utili.

Ancora troppi gli impianti di riscaldamento obsoleti.

Analizzando i dati, l'Agenzia desume che un risanamento parziale dell'edificio può raggiungere un rapporto costi-benefici positivo solo se il sistema energetico viene innalzato ad un livello efficiente e dimensionato adeguatamente. Il risultato dell'intervento non può prescindere da questo dato, sottolinea l'Agenzia, insistendo in particolare sull'importanza di sostituire gli impianti di riscaldamento obsoleti, imputati come principali responsabili di sprechi energetici ed economici. Attualmente, in Austria lo stock di vecchi impianti di riscaldamento, con un'età superiore ai 20 anni, è di oltre il 31%: una quota ancora troppo alta, considera l'Agenzia.

Energia finale e non solo.

Come secondo elemento, il report calcola che il costo medio di una ristrutturazione globale risulta 3 - 4 volte superiore rispetto a quello di una ristrutturazione parziale; tuttavia, nella fase decisionale occorre considerare i vantaggi in termini di energia risparmiata con un intervento globale, in grado di far recuperare in breve tempo gli investimenti.

Inoltre, nel momento dell'intervento non bisogna considerare solo il risparmio di energia finale, ma anche l'economia di energia primaria e la riduzione delle emissioni di CO2.

Procedere a tappe ricordano le priorità di intervento.

Nella sua analisi, l'Agenzia austriaca descrive come positiva e auspicabile anche la ristrutturazione in più fasi: per coloro che non possono permettersi un immediato esborso economico, procedere a tappe rappresenta la soluzione migliore. Anche in questo caso, allerta il report, bisogna dare priorità alla sostituzione degli impianti inefficienti per un bilancio energetico migliorato.

Fonte: sito internet casa e clima